

*“Il mestiere di grafico” di Albe Steiner*

*L'uomo che vestì “Rinascita”*

*Pur implacabilmente datata in un contesto storico e sociale in cui l'esperienza d'avanguardia e il filone del reale si contrappongono e pendono spesso verso un'accettazione acritica dei valori dati, l'opera di Steiner è stata in grado di dare forma complessa e compiuta (progettazione grafica) al luogo come spazio effettivo dell'esistere storico.*

*E' senz'altro da salutare con piacere la raccolta di scritti di Albe Steiner pubblicata da Einaudi, che ci dà l'opportunità di cercare di aprire un dibattito, soprattutto nell'ambito della sinistra, sulla grafica e sulle sue funzioni attuali. Quando si parla di grafica viene spontanea l'idea che la tecnica usata nel procedimento limiti l'immaginazione, oppure che non si tratti di un'opera originale. Nonostante la grande tradizione europea dell'incisione (Durer, Goya, Rembrandt e via dicendo), e nonostante le esperienze grafiche dei maestri europei come Ricasso, Max Ernst, Mirò, Giacometti, Moore e Debuffet, l'atteggiamento di molti “artisti”, soprattutto in Italia, nei confronti della grafica è ancora oggi negativo. Il libro di Steiner ci piace in quanto sensibilizza ad acquisire una nuova coscienza da parte dell'“artista” nell'incessante processo storico di integrazione delle arti visive nella cultura della nostra società. Non è difficile intendere il significato di apertura sociale che è proprio dell'operazione grafica e Steiner ci richiama a queste realtà affrontando in modo “didascalico” tutti i problemi che investono questa professione. Il libro ci fornisce testimonianze di lavoro pratico, annotazioni e giudizi ricavati dalle innumerevoli attività del grande grafico, che vanno dall'editoria, al design industriale, dal giornale di fabbrica, al quotidiano, dalla tipografia, alla simbologia, ecc. L'opera di Steiner è contraddittoria (come la natura intrinseca del grafico), e pur all'interno di un saldo quadro teorico, culturale e politico, mi sembra tuttavia inadeguata a cogliere la realtà attuale. Il meglio del libro sono le sue lezioni tenute nelle scuole italiane e all'estero: in esse si può riscontrare il tentativo di rimpostare la pedagogia formale tenendo distinti l'elemento progettuale, le tecniche, i materiali e i media espressivi, dagli elementi soggettivi, la critica, la storia, lo stile, con una netta prevalenza per questi ultimi. Steiner apre una fase di sperimentazione tecnico-pratica delle condizioni progettuali non scindendole dal contesto sociale e politico, una fase di messa a punto della funzione del grafico in una società in trasformazione.*

*In una delle sue lezioni agli allievi dell'Umanitaria troviamo espresso chiaramente questo concetto: “...Occorre al più presto un ripensamento che ci porti a concepire la grafica come portatrice di nuove simbologie che ci aiutino a comprendere la complessità storica della nostra epoca”. Purtroppo si deve registrare che ciò non è avvenuto.*

*Infatti dove la produzione impone le sue leggi sull'intero corpo sociale, la grafica ha assunto la funzione di "gendarme", si è affermata nel segno della scissione di progetto e storia, corpo a corpo tra ideologia che tende a riconoscere il reale come propria produzione ed il reale (capitalistico) che di questa ideologia fa una componente produttiva per riprodursi e allargarsi. Il rifiuto di mimetizzarsi con la cultura capitalistica è oggi l'unica possibilità che ha oggi una produzione culturale di sinistra per divenire idea-forza. Questo rifiuto passa per l'abbandono della rassicurazione di operare in conformità con i modelli culturali dominanti (anche quelli che sembrano alternativi), e per la pratica di libere associazioni fra forme "colte" e forme "incolte". Senza tale spregiudicatezza non resta che il ripiegamento, più o meno palese, sui modelli culturali che la cultura dominante propone ed impone (servendosi in primis del grafico). E' un'opera di "accumulazione" alternativa che va fatta al più presto.*

*Nel panorama della grafica internazionale, quella italiana, infatti, non è ancora entrata a far parte del comune patrimonio culturale. Da noi, infatti i grafici capaci sono al servizio delle grandi agenzie pubblicitarie, prigionieri del grande capitale che ah compreso l'importanza della funzione del grafico in una società industrialmente avanzata. Occorre invertire la rotta: sensibilizzare quanti operano nel campo delle comunicazioni, chiamandoli ad un lavoro che senz'altro farebbero con soddisfazione maggiore di quanta gliene dà il fare la pubblicità al "pannolino Lines". L'apporto che il grafico può dare oggi per far comprendere la complessità della crisi che il nostro paese sta attraversando non è trascurabile. Tanto più strati sociali comprendono tale complessità, tanto più rapido sarà il cammino della democrazia. Non avere compreso le grandi possibilità di informare attraverso i segni grafici, è una delle cause del grave ritardo che la sinistra dimostra oggi nel proporre nuove forme alternative di comunicazione di massa.*

*Francesco Italiani*

*(Rinascita n.24 – 16 giugno 1978)*